

OZz teatro della mancanza e dello stupore

2021

Eolo Rivista online **SECONDA PARTE DEL REPORT DI EOLO**
di teatro ragazzi **SU CONTEMPORANEO FUTURO A CURA DI**
07.2021 **ROSSELLA MARCHI**
<https://bit.ly/3zku6CU>

Estratto

[...] Questo spettacolo nasce da un progetto digitale interattivo nel quale il celeberrimo classico Il mago di Oz di L.F. Baum viene raccontato lasciando al pubblico la possibilità di selezionare le alternative che fanno proseguire la storia in un modo anziché in un altro. Noi abbiamo assistito invece ad una originale versione teatrale che ci ha regalato 50 minuti esilaranti e surreali in cui l'opera viene tradita, come accade a qualsiasi opera nel momento stesso in cui viene riproposta.

[...] L'unico potere che ha il nostro mago non sarà altro che dare a coloro che chiedono quello che già hanno: il cervello? E' solo frutto dell'esperienza! Il coraggio? Al leone manca solo la fiducia in sé stesso! Ognuno di

noi ha già dentro di sé quello che cerca: deve solo scoprire in quale angolo del nostro essere si sia nascosto. Uno spettacolo che frequentemente strappa la risata, con un ritmo forsennato, aiutato dalla surreale e intelligente scrittura di Simone Martini che ne firma anche la regia e dall'utilizzo sapiente delle musiche che bene si sposano agli scenari psichedelici che i nostri bravi protagonisti, Simone Martini, Alessio Martinoli ed Elisa Vitello, agiscono. Una drammaturgia interessante, chiave contemporanea di un classico che continua ad offrire spunti creativi e di riflessione.

di Rossella Marchi

- I Quaderni della Pergola** "Digitale dal vero. OZz e il teatro sul web a nuova meraviglia restituito" di Matteo Brighenti (online e cartaceo)
23.04.2021
- Caravan Serraglio** Palcoscenici digitali abbracci virtuali? Le proposte per le nuove generazioni" di Susanna Belleggia
1.04.2021
<https://bit.ly/3zlipMc>
- ValdarnoPost** OZz: lo spettacolo teatrale interattivo con oltre 650 alunni in streaming
16.04.2021
<https://bit.ly/3dp2BQY>
- PAC paneacquaculture** Oggetti digitali nel Kansas toscano: OZz di KanterStrasse
25.01.2021
Intervista a cura di *Elena Scolari*
<https://bit.ly/3cdTSR9>
- La Nazione** L'innovativo mago di OZz di KanterStrasse chiude la stagione del Verdi
18.03.2021
<https://bit.ly/2PoRAWs>
- Media & Sipario** Quando è lo spettatore a decidere le sorti dello spettacolo di *Luciana Cicerone*
28.12.2020
<https://bit.ly/3rlQeJ3>
- Persinsala** Dialoghi in DAD - Ma io non sono a casa di *Mailè Orsi*
29.12.2020
<https://bit.ly/3lKMKig>

Radio PNR CasaPNR con Gloria Fioretti
Podcast: <https://bit.ly/3tQ99xr>

Radio Toscana Classica Luce di taglio. Il teatro online
a cura di *Rodolfo Sacchetti*
16.12.2020 Intervista a Simone Martini e Elisa Vitiello
<https://bit.ly/3rgOi4S>

Fattiditeatro Al Festival dello Spettatore di Arezzo prima della Chiusura dei teatri di *Simone Pacini*
2.11.2020
<https://bit.ly/3lLZ7uu>

Estratto da...
PAC
paneacquaculture
25.01.2021

Se è digitale non vale? Sfuggiamo la banalità già consunta che il teatro sia un'altra cosa perché la compagnia aretina Kanterstrasse lo dichiara fin da subito e allora ci avviciniamo con curiosità a questo esperimento interattivo costruito intorno a una storia strampalata e sognante come Il Mago di Oz di Frank Baum. [...] Kanterstrasse si è fatta notare negli anni recenti per alcune letture particolarmente originali di super classici come Amletino (il dramma di Shakespeare pensato

per i bambini delle scuole elementari, raccontato per PAC da Antonella D'Arco) e Ubu re Ubu chi?, irresistibile versione gauscona dell'opera di Alfred Jarry. Gli attori infatti sono entrati nel livello di assurdo di Baum con grande familiarità, a partire dalle possibili risposte da scegliere, alle musiche (da *Spirit in the sky* a *Banana boat song*) e, visivamente, passando dal découpage a un effetto chroma key in un panorama di colli morbidi e dorati. [...]

[Elena Scolari]

Estratto da...
Media & Sipario
28.12.2020

La compagnia toscana si cimenta per la prima volta con un esperimento di opera digitale che unisce linguaggi e tecniche tipici del teatro, del cinema, dell'illustrazione animata e dei videogames. [...] Con i Kanterstrasse, il capolavoro di Baum viene ambientato nei territori del Valdarno, in cui si scorgono le Balze e i boschi di Vallombrosa. [...] Il risultato è uno spettacolo divertente, di piacevole visione, ovviamente adattissimo a piccoli e grandi, e in questo periodo ne abbiamo più che bisogno.

Un'esperienza collettiva vissuta all'interno di una sala teatrale virtuale, dove gli spettatori, anche se dietro ad un dispositivo, vivono tutti insieme un esperimento innovativo.[...]

[Luciana Cicerone]

I Promessi Sposi
Providence Providence
Providence
2019 / 2020

teatro

[produzione sospesa durante la pandemia]

Gufetto.Press I PROMESSI SPOSI. Providence, Providence, Providence @ Teatrino dei Fondi:
12.03.2019 Quando il riso è sollievo e denuncia
di Susanna Pietrosanti
<https://bit.ly/2Qu9JT3>

Eolo Rivista online IL REPORT SUL FESTIVAL DI CASTELFIORENTINO
di teatro ragazzi TINO TEATRO FRA LE GENERAZIONI
06.2021 VISTO DA MARIO BIANCHI E ROSSELLA MARCHI
<https://bit.ly/3CrDBT1>

Estratto da...
Eolo
Report
di Mario Bianchi
06.2021

Dopo le gustose e personalissime rielaborazioni per la scena di "Amleto e Ubu Roi", il gruppo toscano Kanterstrasse ci riprova a raccontarci a modo suo i Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, su regia e drammaturgia di Simone Martini, con in scena Daniele Bonaiuti, Lorenza Guerini, Alessio Martinoli e lo stesso Simone Martini. Operazione, se si può, ancora più rischiosa, avendo, davanti il pericolosissimo rimando della versione televisiva del Trio, Lopez, Solenghi, Marchesini, che conoscendo, il nostro Martini, assai bene, come del resto il nostro amatissimo suo omonimo pittore, avrebbe potuto muoversi sugli stessi canoni, spesso irriverenti. Ed infatti lo spettacolo lo è irriverente, a cominciare dalla mise dei nostri eroi, acconciati di bianco, come moderni spadaccini, su quinte semoventi, nerissime, su cui si può scrivere, immaginando anche ambienti e paesaggi. Ma le caricature sono gustose e le

parodie conclamate, con i giochi ripetitivi, come quello riferito ai famosi capponi di Renzo, esilaranti. Ma c'è di più, quando si deve fare per davvero, mostrando da vicino i giochi del potere e del destino, rappresentati dalla Monaca di Monza, dall'Innominato e dalla Peste, gli accorgimenti teatrali sono appropriati e profondi. E così per chi la conosce davvero la faticosissima storia di Renzo e Lucia, i Promessi sposi di Kanterstrasse potrebbe essere un escamotage gustoso ed interessante per entrarvi in modo diverso e per chi non li conoscesse potrebbe avvicinarvisi in modo tangente con intelligente divertimento.

Ubu re. Ubu chi? teatro
2019

Gufetto.press UBU RE, UBU CHI? @ Teatro Quarantana:
12.03.2019 Del potere, dell'ingordigia e del riso crudele di *Susanna Pietrosanti*
<https://bit.ly/3rmbv5n>

La Nazione Il Grottesco e la comicità per spiegare il
26.02.2019 potere: «Politici venite a teatro. Vedrete cosa non va fatto»
di *Sarah Esposito*
<https://bit.ly/3tNjCK2>

Il Giornale di Vicenza Ambizione e potere son robe da ridere in
Ubu Re Ubu Chi? di *Lino Zonin*
23.08.2019 Articolo disponibile su kanterstrasse.it

Il Flaneur "I Luoghi dell'Adda": chiusura affidata a
3.07.2019 Ubu Re Ubu Chi? di *KanterStrasse...*
<https://bit.ly/3fe3Pjl>

La Nazione Habitat Jarry: due giorni di teatro, illustrazioni e laboratori
23.03.2018
<https://bit.ly/3IM6Sk6>

Gufetto.press

12.03.2019

Del potere, dell'ingordigia e del riso crudele di Susanna Pietrosanti

UBU RE, UBU CHI? di Kanter-Strasse al Quarantana Teatro Comunale di San Miniato (regia e drammaturgia Simone Martini, anche interprete insieme a Luca Avagliano e Alessio Martinoli) va in scena grazie alla intensa attività artistica del Teatrino dei Fondi. Tra politica, colpi di stato e guerre, un testo sempre attuale che parla di noi e a noi, perché oggi come ieri le regole del gioco sono sempre le stesse: il potere, la ricchezza e l'ingordigia che portano a consumare e consumarsi. Madre e Padre Ubu sono le maschere eterne dell'infinita commedia del potere e della sua gestione, sulla quale tutti noi ancora ci interroghiamo.

La prima sequenza dello spettacolo di KanterStrasse è davvero la chiave di lettura dell'intero lavoro. Fermi, accanto a una natura morta caravaggesca, incorniciati in oro, Padre e Madre Ubu riassumono benissimo il senso di uno spettacolo ormai pienamente classico - ovvero, parafrasando Calvino, uno spettacolo che non ha mai finito di dire ciò che ha da dire.

Il capolavoro di Alfred Jarry, testo di rottura al suo esordio nel 1896, è diventato appunto un grande classico, e la parola chiave, merdre, che allibì il pubblico della prima replica, avvisa subito gli spettatori contemporanei di quale sarà il tema trattato: i meccanismi del potere, l'appetito sempre rinnovato di acquisirne di più, e sempre di più, crudeltà e follia nel reiterato spargimento di sangue che ne è fondamento, ironia mordace e

nonsense. Della funzione rappresentativa di Ubu si era accorto anche Dario Fo, che lo usò nel monologo Ubu Bas, per celebrare, nel decennale di Mani Pulite, un personaggio che del potere e dei meccanismi di esso aveva contezza, Silvio Berlusconi.

Di questa funzione sono perfettamente consapevoli i Kanter-Strasse, che con meccanismi comici e tempi scenici impeccabili restituiscono le avventure di Padre Ubu, un ennesimo Macbeth, che aiutato, sospinto e sostenuto dalla moglie, Madre Ubu, arriva a prendersi la corona di Polonia sterminando re Venceslao e tutta la famiglia. Eccetto un giovane erede che, il dramma scozzese ci insegna, sarà sempre la sua minaccia. Ma in realtà il crollo del suo potere verrà dall'interno, dalla strage di ogni oppositore, magistrato, aristocratico, militare che sia, con un monotono, insieme comico e terribile, uso della ghigliottina.

Si parla di potere: di come prenderlo, di come gestirlo, dell'incapacità di tenerlo. Lo spettacolo restituisce gli sprazzi di un discorso pericoloso, concentrando, però, i propri segnali nella direzione inequivocabile del divertimento. Non a caso, viene usato in scena il linguaggio inconfondibile creato da Mario Monicelli per la picaresca armata di Brancaleone: nessuno che senta la citazione diretta, lo cavalcone, ad esempio, il ponte cioè, può evitare di ricordare e sorridere di nuovo.

La scelta di utilizzare il gramelot è fondamentale (almeno quanto il fermo immagine iniziale) per chiarire gli scopi dello spettacolo. Vedremo avventure terribili e crudeli, e ne rideremo. Vedremo un meccanismo che, per non ricevere nessuna contestualizzazione, non ci preoccuperà. Potremo ridere di un gioco terribile che non è assolutamente qui, ma là. Lontano nel tempo e nello

spazio, completamente altrove, incorniciato, restituito come una citazione, che non avrà le carte in regola per farci tremare, ma le avrà, tutte, per divertirci e farci apprezzare la resa stilistica e la tecnica inattaccabile. Se sapessimo Ubu chi, forse tremeremmo. Così, il ritratto rimane in cornice, Ubu Re indossa un magnifico costume, non è nudo. Siamo tutti ancora al sicuro.

Amletino teatro
2018

Eolo Ragazzi Castelfiorentino: Il report critico di Eolo.
rivista diretta da Le recensioni di Mario Bianchi ed Elena Sco-
Mario Bianchi lari con un punto di vista di Rossella Marchi
21-23.03.2018 <https://bit.ly/3vRpvHY>

Osservatorio Teatro Manovre di uscita dal contesto. Seconda
Ragazzi istantanea da Teatro fra le generazioni
23.03.2018 di Nella Califano, Lorenzo Donati e Sergio Lo
Gatto
<https://bit.ly/3shbcKJ>

PAC Amletino: mica poi così piccolo il principe
paneacquaculture di KanterStrasse
31.01.2019 di Antonella D'Arco
<https://bit.ly/3fagELB>

Napoli a Teatro Amletino in scena al Teatro dei Piccoli con
16.01.2019 la compagnia KanterStrasse
<https://bit.ly/3d00FeL>

Dramma.it Recensione al libro "Amletino" di Simone
2018 Martini, Edizioni Titivillus 2018
<https://bit.ly/3cek26a>

Estratto da...
Eolo Ragazzi
rivista diretta da
Mario Bianchi
21-23.03.2018

La filosofia dei teatranti del settore ragazzi contempla la possibilità di raccontare ai bambini i grandi classici del Teatro con la T maiuscola? Anche Shakespeare? E addirittura il capolavoro Amleto? Sì! Con entusiasmo possiamo rispondere Sì! [...] vediamo Amletino, produzione della residenza toscana KanterStrasse, felice traduzione per piccoli della Tragedia delle Tragedie. Felice perchè fedele, l'intreccio è rispettato nei suoi cardini indispensabili, parodiato ma non svilito, alleggerito ma non edulcorato. Operazione non banale e che richiede una conoscenza

Estratto da...
Osservatorio Teatro
Ragazzi
23.03.2018

KanterStrasse, giovane compagnia aretina, ha presentato ieri Amletino, per la scrittura di Simone Martini e con Luca Avagliano, lo stesso Martini e Alessio Martinoli. Quella di Amletino è una risposta che coniuga le questioni archetipiche del classico, trasmesse per strati a un pubblico misto composto da bambini e adulti, con la sua contestazione ottenuta per via attoriale. Da una parte Amleto, il potere, il torbido della famiglia, la regalità, in un andamento narrativo che sostanzialmente preserva l'ossatura dell'intreccio, mettendo in scena il Principe nella sua pensosità, grave e dub-

non superficiale del dramma-turgo britannico. La tragedia non è affatto ridicolizzata, è solo spogliata di quel po' di enfasi di cui è ammantata, per far affiorare più facilmente i noccioli della questione che possono toccare anche i bambini: l'ingratitudine, il senso dell'amicizia, la fiducia, il desiderio di vendetta, la morte. Il lavoro di Simone Martini non si limita a un riassunto shakespeariano stile Bignami in salsa comica (che non andrebbe oltre l'esercizio di stile), ma introduce e chiude lo spettacolo con un prologo e un epilogo che inquadrano quello che avviene in scena e ne esplicitano il senso, lo stesso per grandi e piccini: i due attori/clown che interpreteranno i principali ruoli intorno ad Amleto spiegano esplicitamente al pubblico che appunto di personaggi si tratterà, che indosseranno maschere (simboliche e non) per "rappresentare" re e regine, soldati e becchini, il teatro specchio della real-

bioso e tormentato ma anche tutti i personaggi che fungono da contorno, a partire dalle coppie che diventano inesorabilmente comiche. Perché dall'altra KanterStrasse lavora quasi a minare le pretese della trama, l'ordine costituito, la confezione, contornando appunto la vicenda amletica di sequenze irresistibilmente comiche, al limite della gag non-sense e dello slapstick. Sospendendo dunque la trama e creando dei varchi squisitamente attoriali, nei quali è l'attore, la sua tensione a destrutturare le pretese della trama a farsi racconto. Martini e Avagliano si muovono nei panni di un fantino-Claudio con frustino e casco e di una Gertrude che al posto della testa ha un foglio di carta con disegnato un cuore, fingono partite a Squash nei panni di Rosencratz e Guildenstern, diventano becchini che pescano e acciappano farfalle dicendo che

tà, detto chiaro e tondo. Così come la mortifera scena finale e in fondo lo spettacolo tutto è descritto non come la storia del principe di Danimarca e della sua sfortunata corte, ma come la storia dell'uomo, della follia cui può portare l'essere schiavo del potere.

La chiave per parlare ai bambini attraverso un testo insuperato nei secoli, senza risultare professorali e accademici, è l'umorismo, la presa in giro di papà Polonio che tante volte ha ripetuto a Ofelia di non fidarsi, la bella "assurdità" beckettiana della scena del becchino che qui ha un collega con cui pesca "per assurdo", la spassosa coppia Rosencrantz e Guildenstern che irride Amleto perché "santo cielo, come sei negativo!"

Amleto mantiene il suo atteggiamento di continuo dubbio, di bianco vestito, errando per il palco in attitudine pensosa. [...]

lo stanno facendo per finta, cioè per assurdo, si improvvisano guitti di fronte ad Amleto nella celeberrima sequenza del Principe che funge da protoregista dando consigli di recitazione, nel celeberrimo passaggio del teatro che dovrebbe reggere lo specchio alla natura. Certo il confine fra sovversione della norma (del classico e della trama) e sua sospensione per ottenere un ingaggio costruito su raffinati espedienti comici è molto sottile e comunque scivoloso. [...]

di Nella Califano, Lorenzo Donati e Sergio Lo Gatto

fresco di stampa...

Hystrio
trimestrale di
teatro e spettacolo
anno XXXIV 3/2021

Il cammino teatrale di KanterStrasse dalla provincia toscana verso Altri Mondi

Scrittura, produzione artistica, ma soprattutto la convinzione che il teatro sia costruttore di comunità, luogo di cittadinanza, accesso alla cultura per le nuove generazioni e laboratorio di pensiero per tutti: questi i principi che guidano il gruppo toscano.

[di Elena Scolari]

Il cammino teatrale di KanterStrasse, dalla provincia toscana verso Altri mondi

Scrittura, produzione artistica, ma soprattutto la convinzione che il teatro sia costruttore di comunità, luogo di cittadinanza, accesso alla cultura per le nuove generazioni e laboratorio di pensiero per tutti: questi i principi che guidano il gruppo toscano.

di Elena Scolari

«E

ta la bella scena del beccchino che ha un collega con cui pesca "per assurdo", o la spassosa coppia florenzante e Guldenstern che imide Anselmo panchi - Santo Cielo, come se negativi».

Ubu re Ubu chi? è una lettura picaresca del testo di Alfred Jarry, una serie di atti dell'Ubu Roi, travolgente e riferimento a Mario Merz e Brancalione, soprattutto una critica basata su che nessuno...

un film, trascorre tra le...

un testo di Alfred Jarry, una serie di atti dell'Ubu Roi, travolgente e riferimento a Mario Merz e Brancalione, soprattutto una critica basata su che nessuno...

Il prossimo passo sarà il progetto Altri mondi, un' esplorazione avventurosa e creativa nel "gran teatro del mondo" che potrebbe volare nello spazio o fino al centro della Terra con Jules Verne, passando per il Giappone e le sue fiabe, o forse viaggiare tra fantascienza e paranormale. E allora chissà che quel massaggio dalla Kanter Strasse non venga svelato. ■

Il prossimo passo sarà il progetto Altri mondi, un' esplorazione avventurosa e creativa nel "gran teatro del mondo" che potrebbe volare nello spazio o fino al centro della Terra con Jules Verne, passando per il Giappone e le sue fiabe, o forse viaggiare tra fantascienza e paranormale. E allora chissà che quel massaggio dalla Kanter Strasse non venga svelato. ■

